

I quattro "paletti" che delimitano la strada nel nuovo anno pastorale della Chiesa di Venezia

Don Danilo Barlese: «Un percorso da fare insieme, secondo uno stile di comunione»

Quattro orizzonti si stagliano evidenti al momento della generale ripresa delle attività nella Chiesa di Venezia, quattro dimensioni che si richiamano a vicenda e, quindi, assolutamente da prendere e vivere insieme. Sono i grandi e comuni punti di riferimento per la vita diocesana nell'anno pastorale 2016/17 che sta ormai per avviarsi.

Il 13 novembre chiude la Porta Santa

1. L'Anno santo della Misericordia: tanti doni da attingere e non sciupare, fino alla fine. Il primo elemento è indicato dal calendario: per oltre un paio di mesi, fino a novembre 2016, la Chiesa universale è inserita nell'Anno santo straordinario della Misericordia voluto da Papa Francesco. «Il Patriarca - spiega il vicario episcopale per la pastorale don Danilo Barlese - chiede che si viva bene e con attenzione l'ultimo tratto dell'Anno santo della Misericordia, con il massimo rilievo pastorale da attribuire a quest'evento di portata straordinaria e che continua a racchiudere e riservare innumerevoli tesori di grazia».

E accanto alla valorizzazione del sacramento della riconciliazione, a celebrazioni e occasioni di preghiera, si potrebbe dare spazio anche a momenti di riflessione culturale sugli effetti sociali e comunitari della misericordia.

Senza dimenticare, come più volte ha ricordato mons. Moraglia in questi mesi, che l'autenticità del vivere l'Anno santo della Misericordia - come singoli e come comunità - sta nell'accogliere e nel far fiorire la grazia e i frutti, concretissimi e reali, della conversione.

La solenne chiusura della Porta santa della cattedrale marciana (fissata per il pomeriggio di domenica 13 novembre) sarà un grande momento diocesano di affidamento della Chiesa veneziana, della sua gente e del suo territorio alla Divina Misericordia.

I passi concreti delle collaborazioni

**Don Barlese:
«Il Patriarca chiede che si viva bene e con attenzione l'ultimo tratto dell'Anno santo della Misericordia, con il massimo rilievo pastorale»**

2. Dare forma e... sostanza alle collaborazioni pastorali e ai relativi cenacoli. «Le collaborazioni pastorali - continua don Barlese - sono state individuate e indicate a tutti nei mesi scorsi. C'è ora un grande lavoro da compiere nell'avvio e nel consolidamento di queste realtà che si stanno gradualmente, e con modi anche molto differenti tra loro, mettendo in moto e saranno chiamate progressivamente a prendere forma. Soprattutto individuando con precisione quel gruppo di persone - dai presbiteri incaricati ai laici - che si mettono a servizio della collaborazione pastorale e a disposizione del relativo cenacolo o delle necessarie azioni di coordinamento attivate o da attivare tra più cenacoli e collaborazioni presenti nei vicariati e nelle zone».

La situazione nel Patriarcato è, al momento, variegata: si assiste ad un buon assessment e a un costante procedere nella realtà di Eraclea, come pure vi è un lavoro sempre più specifico ed evidente nelle zone di Caorle (di terra e di mare) nonché in alcune aree del centro storico della città di Venezia. Passi in avanti significativi si registrano poi anche a Quarto d'Altino, Favaro e Mira.

«Quello che a volte è richiesto - prosegue il vicario episcopale - è un lavoro a più livelli, di creazione e sostegno di una sensibilità sempre più omogenea; in alcuni casi si tratterà di avviare, articolare o rafforzare un certo lavoro di coordinamento e i primi livelli di collaborazioni intravisti e indivi-

duati in un singolo vicariato o in una specifica zona. Si tratta di costruire in base alla realtà esistente, lavorando il più possibile in modo unitario (dalla formazione dei catechisti alla carità, dal Grest alle iniziative culturali ecc.) o facendo anche, in taluni casi, da appripista».

Sempre con gradualità, ci si aspetta quindi che i prossimi mesi facciano emergere soprattutto quelle figure significative di persone responsabili (con modalità diverse) delle collaborazioni, dal sacerdote che farà da parroco / "moderatore" tra i preti presenti in quella zona al gruppetto di laici che si mette a servizio stabilmente all'interno del cenacolo, già definito dal Patriarca Francesco come «una piccola comunità che vive una reale esperienza di Chiesa, una concreta formazione al discepolato che guarda all'imitazione di Cristo e alla comunità apostolica... quel soggetto, nello stesso tempo, evangelizzato ed evangelizzatore (per) suscitare e vivere una presenza efficace della comunità cristiana sul territorio» (Francesco Moraglia, Lettera pastorale "Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù", Marcianum Press 2016, pagg. 31-32).

Cultivare l'intreccio tra vita e fede

3. L'intreccio tra fede e vita, dai più giovani agli adulti: vo-

Collaborazioni pastorali: «Si tratta ora di individuare quel gruppo di persone - dai presbiteri incaricati ai laici - che si mettono a servizio della collaborazione e a disposizione del relativo cenacolo»

Tutto nello stile della sinodalità: «Il che coinvolge tutti: preti, diaconi, religiosi, religiose, laici, parrocchie, associazioni, movimenti, ogni singola espressione ecclesiale»

cazioni, cultura e famiglia. Le attenzioni pastorali e i criteri di fondo che devono guidare la vita, le azioni, gli impegni e... le preoccupazioni di una comunità cristiana sono stati ribaditi da mons. Moraglia nella lettera pastorale appena citata (pagg. 22-23): la trasmissione e la testimonianza della fede alle nuove generazioni, la pastorale familiare (con particolare riguardo alle giovani famiglie) e lo sguardo della Chiesa sulla nostra società (formazione dei cristiani adulti).

Non sono e non possono essere attenzioni "separate" o non collegate tra loro, perché riguardano la vita quotidiana e i nodi fondamentali dell'esistenza di ogni persona e famiglia.

Chiamano in causa la dimensione vocazionale della vita, specialmente in giovani e giovanissimi, per i quali ogni attività pastorale va rivolta a suscitare quella risposta del cuore che porta ad imboccare la strada "fatta" per ciascuno, il rilevante aspetto di formazione e catechesi per coltivare una fede concreta, forte - scriveva ancora il Patriarca - di uno "sguardo di ragione e soprattutto di misericordia sulle realtà penultime per una vita evangelicamente buona", l'educazione all'amore e all'affettività (con percorsi adatti ad ogni età), la volontà di rendere la pastorale familiare e il rispetto della vita - in tutti i suoi momenti - istanze abituali di pastorale ordinaria.

Assumere stile e contenuto sinodale